

CAPITOLO TRENTASEIESIMO

CONDIZIONI PRECAPITALISTICHE

Il capitale produttivo d'interesse, o il capitale usurario come noi possiamo designarlo nella sua forma più antica, appartiene con il suo fratello gemello, il capitale commerciale, alle forme antidiluviane del capitale che precedono di gran lunga il modo di produzione capitalistico e che si trovano nelle formazioni economiche più diverse della società.

L'esistenza del capitale usurario richiede semplicemente che almeno una parte dei prodotti si trasformi in merci e che contemporaneamente al commercio delle merci si sia sviluppato anche il denaro nelle sue diverse funzioni.

Lo sviluppo del capitale usurario si riallaccia a quello del capitale commerciale e specialmente del capitale del commercio di denaro. Nella Roma antica, a partire dagli ultimi tempi della Repubblica, quando la manifattura si trovava molto al di sotto dello sviluppo medio dell'antichità, il capitale commerciale, il capitale del commercio di denaro ed il capitale usurario, avevano toccato il loro massimo sviluppo nei limiti dell'antica forma.

Si è visto che con il denaro appare necessariamente anche la tesaurizzazione. Il tesaurizzatore di professione acquista tuttavia importanza solo quando si trasforma in usuraio.

Il commerciante prende a prestito del denaro per conseguire con esso un profitto, per impiegarlo, ossia spenderlo come capitale. Anche nelle forme sociali più antiche chi presta il denaro si trova di fronte al commerciante nello stesso rapporto come col capitalista moderno. Questo specifico rapporto fu intuito anche dalle università cattoliche.

« Le Università di Alcalà, di Salamanca, di Ingolstadt, di Friburgo in Brisgovia, di Magonza, di Colonia e di Treviri riconobbero una dopo l'altra la legittimità dell'interesse per i prestiti commerciali. Le prime cinque di queste approvazioni sono state depositate negli archivi del Consolato della città di Lione e stampate nell'appendice del "Traité de l'usure et des intérêts", Lione, Bruyset-Ponthus » (M. Augier, « Du Crédit public etc. », Parigi, 1842, p. 206).

In tutte le forme in cui l'economia schiavistica (non del tipo patriarcale, ma quella esistente nei periodi posteriori presso i Greci ed i Romani), serve come un mezzo di arricchimento, ovunque quindi il denaro sia un mezzo per appropriarsi lavoro altrui, con l'acquisto di schiavi, di terra ecc., il denaro diventa valorizzabile come capitale produttivo d'interesse, proprio perché può essere investito in questo modo.

Le forme caratteristiche, tuttavia, sotto le quali si presenta il capitale usurario